

“CHE GELIDA MANINA...”: quando i sentimenti diventano musica

17 novembre: le classi terze della scuola media sono al Teatro Sociale di Rovigo per assistere alla rappresentazione dell’opera lirica “Bohème”.



Andare a **Teatro** per assistere ad uno spettacolo dal vivo e soprattutto uno spettacolo lirico, laddove tutte le arti si fondono in un unico linguaggio, non è *“perdita di tempo”*, non è un qualcosa per *“chi non ha nient’altro da fare”*....

L’**Arte** è fondamentale per la vita dell’uomo, anche se in questi tempi così imperniati attorno alla visione *“dell’utile”* asservita al *“dio denaro”* è sempre più difficile comprenderne l’essenza

Dunque, perché siamo qui a Teatro ? Perché un’opera lirica ? Perché **“Bohème”** ?

Perché è *“cultura”* ; è *“conoscenza”*; è *“esperienza”* ; è soprattutto un **tramite** di cui la scuola si serve per aiutare i ragazzi in quel difficile percorso che è l’introspezione che poi li guida piano piano alla formazione della personalità e alle più importanti scelte di vita.

L’esperienza artistica è fondamentale per questo cammino di ricerca personale perché fin dall’antica Grecia quel *“conosci te stesso”* si esplicava nel Teatro attraverso quel concetto di *“catarsi”* , già introdotto da Aristotele, per esprimere il peculiare effetto di *“purificazione”* sortito dal dramma.

Il teatro è la mimesi della vita e delle situazioni che la rappresentano, le quali, suscitando pietà o terrore, hanno l’effetto di sollevare e purificare l’animo di tali passioni, perché assistervi ne consente il coinvolgimento ma allo stesso tempo una presa di distanza che guidano entrambe ad una osservazione più consapevole della realtà e di noi stessi.

La **musica**, diventa poi l'elemento misterioso che interpreta e amplifica tali passioni penetrando in modo indelebile la dura corteccia del cuore, con effetto immediato e miracoloso, senza subire il filtro della mente o della volontà ...

Sì, la musica ... L'arte che ci fa conoscere la gioia, come il dolore, la tristezza, come la felicità ... L'arte che ci unifica e ci fa sentire una sola umanità nel comune modo di sentire e di emozionarci ...



"Bohème" (tratto dal dramma di H. Murger) si ispira a quel periodo di metà Ottocento detto appunto *"bohémienne"*, che esaltava la glorificazione della vita artistica, in opposizione alla morale borghese, nell'identificazione di arte e vita per la ricerca di una libera soggettività.

In realtà, tutto ciò appare solo di riflesso nell'opera! Ciò che risulta in primo piano è invece la bellissima storia d'amore tra Mimì e Rodolfo, sublimata dalle esuberanti melodie pucciniane, che consacrano questo sentimento all'irrazionalità, alla rinuncia del proprio bene per il bene dell'altro. Storia d'amore che troviamo spesso in contrapposizione alle frivolezze, talvolta anche divertenti, della frizzante Musetta con il suo Marcello, la quale rivela però alla fine dell'opera la parte nascosta di sé rivolta al bene.



Non è stato facile affrontare questa esperienza!

I ragazzi, dapprincipio diffidenti e prevenuti verso tutto ciò che *“avrebbe avuto come conseguenza una verifica in classe”* e da quella che (secondo loro) è *“musica per vecchi”*... hanno dimostrato tuttavia una curiosità crescente e via via sempre maggiore interesse, già a partire dalle lezioni in classe per la preparazione...

Non tutti, naturalmente! C'è sempre il *“Pierino”* della situazione, più incline a ridere o a fare scherzi, piuttosto che ascoltare l'insegnante!

Ma sono certa che qui, a **Teatro**, è stata tutta un'altra cosa!

L'esperienza dal vivo con il suono prorompente dell'orchestra che emerge dal *“golfo mistico”*, le vibrazioni e gli armonici delle voci dei cantanti che si espandono tutt'intorno e nell'aria sopra di noi, le luci e i colori delle scene, la passione dell'interpretazione, il movimento vivace delle comparse con la tenerezza del coro di bambini, non può averli lasciati indifferenti! ...

La **“fede”** nel nostro compito educativo ci sostiene, e ci fa credere che tutto questo rimarrà impresso nella mente di questi ragazzi, come un'esperienza di *“bellezza”*, come un incontro con quella parte buona dell'umanità che ha contribuito fin qui a rendere migliore questo nostro mondo e che ci insegnerà a fare la nostra parte per le generazioni future.



Prof.ssa Miranda Bovolenta